



## **ACCOGLIENZA**

*Scheda Mutual Learning*



## **Rom Accoglienza**

Uno dei nodi principali emersi durante lo svolgimento delle attività progettuali è stato quello della presa in carico dei bisogni espressi dalle comunità rom presenti in insediamenti informali da parte dei servizi sociali di Roma Capitale. Non esistono dati certi sulla consistenza di tali insediamenti, sia nel numero dei campi sia in quello delle persone ospitate che sono soprattutto di nazionalità romena. Le stime più recenti (anno 2017) differiscono notevolmente: dalle 1.145 persone indicate dall'Agì (Agenzia Giornalistica Italiana) in occasione della diffusione dei dati del censimento svolto dalla Polizia Locale capitolina con riguardo ai residenti nei cosiddetti "Villaggi attrezzati"<sup>1</sup>, ai circa 1.600 rom stimati dalla Associazione 21 nell'ultimo Rapporto annuale<sup>2</sup>, per finire alle 4.000 persone desumibili da un articolo del quotidiano "Il Foglio" del 29 giugno 2017<sup>3</sup>. Per quanto attiene invece al numero degli insediamenti, la loro consistenza è stimata tra le 200 e le 300 unità tra campi tollerati e micro insediamenti spontanei.

Per la gran parte dei rom degli insediamenti informali il rapporto con la pubblica amministrazione racconta soprattutto di operazioni di sgombero. Secondo l'Associazione 21 luglio, «negli ultimi 4 anni, a fronte di circa 2.200 cittadini rom di nazionalità rumena presenti negli insediamenti informali della Capitale, sono state registrate 175 azioni di sgombero forzato che hanno portato comunità, famiglie e individui a spostamenti periodici da un punto all'altro della città»<sup>4</sup>. Nel caso del progetto ROMunicare, solo uno dei 150 rom intervistati ha dichiarato di non aver mai vissuto questa esperienza, mentre più della metà ha segnalato di averne subito tre o più. La pratica degli sgomberi, con tutte le conseguenze del caso in termini di maggiori disagi, emarginazione e deterioramento delle condizioni di vita per chi li subisce, la dice lunga sul diritto negato a una esistenza dignitosa riconosciuto alla persona in quanto tale dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea (art. 34 – Sicurezza sociale e assistenza sociale), ma è altresì lo specchio del degrado di molte aree cittadine non limitate alla sola periferia.

Di fronte a questa situazione si impone con urgenza il tema dell'accoglienza. Nel *frontal learning* abbiamo preso coscienza e conoscenza – consapevolezza (*awareness*) – della cornice normativa e istituzionale che ruota attorno ai Rom, dei suoi punti di forza e soprattutto di debolezza. Ai Rom partecipanti al progetto è

<sup>1</sup> *Quanti sono e dove vivono i rom nella capitale*, 15 marzo 2017.

[www.agi.it/cronaca/quanti\\_sono\\_e\\_dove\\_vivono\\_i\\_rom\\_a\\_roma-1584277/news/2017-03-15/](http://www.agi.it/cronaca/quanti_sono_e_dove_vivono_i_rom_a_roma-1584277/news/2017-03-15/)

<sup>2</sup> Associazione 21 luglio. *Rapporto annuale 2017*. Roma: Associazione 21 luglio Onlus, 2018

[http://www.21luglio.org/21luglio/wp-content/uploads/2018/04/Rapporto\\_Annuale-2017\\_web.pdf](http://www.21luglio.org/21luglio/wp-content/uploads/2018/04/Rapporto_Annuale-2017_web.pdf)

<sup>3</sup> *I numeri dei migranti e dei rom nella Capitale*, 29 giugno 2017.

[www.ilfoglio.it/dati-e-statistiche/2017/06/29/news/i-numeri-dei-migranti-e-dei-rom-nella-capitale-142267/](http://www.ilfoglio.it/dati-e-statistiche/2017/06/29/news/i-numeri-dei-migranti-e-dei-rom-nella-capitale-142267/)

<sup>4</sup> Associazione 21 luglio, *op. cit.*, p. 69.



stata invece offerta l'occasione per rendersi più consapevoli della necessità di adeguarsi a determinati standard procedurali accedendo ai servizi e a programmi di inclusione sociale.

Abbiamo altresì constatato come la diversità culturale costituisca un vincolo altrettanto se non più insormontabile rispetto agli obiettivi inclusivi della strategia europea. A tale riguardo dobbiamo essere tutti consapevoli che, come *civil servants*, abbiamo la responsabilità di educare i Rom – e i Rom di farsi educare – alla legalità e alle regole come chiave di accesso ai diritti.

In tal senso, accogliere non può più significare soltanto intervenire *ex-post* all'insegna dell'emergenza, come nel caso degli sgomberi forzati operati senza offrire il più delle volte valide alternative alloggiative, in violazione dei diritti umani, come sostenuto da tempo da Amnesty International<sup>5</sup> con tutti i vincoli, gli stereotipi e i pregiudizi e le esclusioni che questo approccio riproduce incessantemente, bensì promuovere azioni positive di educazione, comunicazione, accesso e partecipazione ai diritti contro le discriminazioni, come prevede esplicitamente la Strategia Nazionale di Inclusione dei RSC<sup>6</sup>.

### **Ipotesi di linee guida per l'accoglienza**

I rom degli insediamenti informali presentano in larga parte una caratteristica distintiva definita con il termine di "povertà di status"<sup>7</sup>, intendendo con tale espressione la mancanza di documenti attestanti la loro regolare presenza in Italia e, nel caso specifico, nel comune di Roma. Per effetto di tale situazione, essi hanno difficoltà di accesso ai servizi. Da qui l'emergere delle difficoltà incontrate dagli operatori che, privi di indicazioni condivise dall'intera amministrazione, si sono trovati a fronteggiare individualmente la necessità di non negare l'accesso a diritti fondamentali.

Vale la pena ricordare che tra i 150 rom ai quali è stato somministrato il questionario, oltre l'80% condivide la condizione di cui sopra. Nello stesso tempo, una percentuale pressoché analoga dichiara di trovarsi a Roma da più di tre mesi, vale a dire oltre il termine previsto dalla legislazione in vigore sulla libera circolazione dei cittadini europei (D.lgs.

---

<sup>5</sup> Amnesty International (2012). *Ai margini. Sgomberi forzati e segregazione dei rom in Italia. Un alloggio adeguato è un diritto umano*. Londra: Amnesty International Publications, 2012.

[http://www.romsintimemory.it/assets/files/discriminazione/inclusione\\_sociale/abitare/III.2.B%20ALLEGATO%2012%20ai%20margini.pdf](http://www.romsintimemory.it/assets/files/discriminazione/inclusione_sociale/abitare/III.2.B%20ALLEGATO%2012%20ai%20margini.pdf)

<sup>6</sup> Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR). *Strategia Nazionale d'Inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti 2012/2020. Attuazione Comunicazione Commissione Europea 173/2011*. Roma: Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Pari Opportunità, 2012.

<http://www.unar.it/unar/portal/wp-content/uploads/2014/02/Strategia-Rom-e-Sinti.pdf>

<sup>7</sup> Di Noia L. (a cura di). *La condizione dei Rom in Italia*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari – Digital Publishing, 2016.  
[http://virgo.unive.it/ecf-workflow/upload\\_pdf/STS\\_4\\_DIGITALE.pdf](http://virgo.unive.it/ecf-workflow/upload_pdf/STS_4_DIGITALE.pdf)



30/2007 in attuazione della Direttiva europea 2004/38/CE). Secondo questa normativa, la permanenza oltre il periodo su indicato è possibile solo in presenza di alcuni requisiti (contratto di lavoro, risorse finanziarie, ecc.) il più delle volte non posseduti dai rom. D'altra parte, vari autori sostengono che, anche in assenza di tali requisiti, essi non possono essere allontanati se non per ragioni di sicurezza nazionali<sup>8</sup>.

In termini di possibili linee guida, la prima soluzione su cui la partnership si è interrogata è stata quella di favorire l'**iscrizione anagrafica** dei rom, sulla scorta della Deliberazione della giunta capitolina n. 31 del 3 marzo 2017 avente ad oggetto "il sistema di iscrizione anagrafica delle persone senza fissa dimora presenti abitualmente sul territorio di Roma Capitale" (cosiddetta "residenza fittizia"). Tale ipotesi è stata formulata nella consapevolezza che, come si legge in apertura del suddetto documento, «l'iscrizione anagrafica rappresenta uno dei principali requisiti per accedere ad ogni altro servizio e prestazione pubblica. Pertanto, [essa] costituisce condizione necessaria per favorire un percorso di inclusione attiva».

Nonostante essa sia venuta dimostrando più punti di debolezza che di forza, per via della complessità giuridica di questo istituto, l'ipotesi di favorire l'iscrizione anagrafica dei rom resta un obiettivo verso cui mirare anche da parte di altre amministrazioni comunali. Così, ad esempio, il Comune di Milano nelle cui linee guida per l'integrazione dei rom si legge: «l'Amministrazione Comunale, dove le persone dimostrano di essere dimoranti permanentemente sul territorio del Comune di Milano, intende adoperarsi per supportare dove necessario l'acquisizione della residenza, come elemento indispensabile per avviare processi efficaci di inclusione sociale»<sup>9</sup>

Una seconda ipotesi presa in considerazione dalla partnership progettuale, anche al fine di agevolare l'obiettivo di cui sopra, è stata quella del **potenziamento dei servizi di prossimità** e, in particolare, delle unità di strada. Tale servizio è già in essere presso la Sala Operativa Sociale (S.O.S.) del Dipartimento Politiche Sociali dove sono operative 6 unità di strada ciascuna composta da due operatori. Potenziare il servizio significa che esso deve diventare una sorta di sportello comunale itinerante, di informazione e educazione, di orientamento e accompagnamento ai servizi di cui i rom possono avere bisogno. Ciò significa munirlo di mezzi adeguati per raggiungere i vari insediamenti informali e di competenze multidisciplinari allo scopo di fornire risposte esaustive alle varie richieste, creando e consolidando quel clima di reciproca fiducia senza il quale si rischia di disperdere tempo e risorse investite.

---

<sup>8</sup> Cfr. Brazzoduro M. *I Rom: identità e integrazione*. In: *Rom(a). Nomadi o monadi? Prospettive antropologiche* (a cura di d'Orsi L. e Torani M.). Roma: Editrice Sapienza, 2009. Zincone G. *Inclusione di rom e sinti: missione possibile*. Milano: Reset, 2010 (<http://reset-c02.kxcdn.com/wp-content/uploads/2012/05/zincone-4.pdf>).

<sup>9</sup> Comune di Milano. *Linee guida Rom, Sinti e Caminanti*. Allegato n. 1 alla Deliberazione di giunta P.G. 752472 del 21 novembre 2012.